



NON VORREMMO PIU'

leggere nelle statistiche che

- la nascita di un figlio aumenta lo stato di povertà ed esclusione sociale delle famiglie, soprattutto al sud
- la maternità è la prima causa di abbandono del lavoro per le donne
- sono in aumento le depressioni post-partum
- la gravidanza non protegge dalla violenza, anzi l'11,5% di donne incinte hanno subito violenza dal partner, per un quarto di esse la violenza è aumentata e per un altro quarto è addirittura iniziata durante la gestazione

sentire che

- un figlio è prezioso solo perché oggi si fanno meno figli e c'è la fecondazione artificiale
- basta un Bonus bebè per incentivare le donne a fare figli
- il nostro tasso di parti cesarei, il più elevato in Europa, è dovuto al timore dei medici delle denunce legali, perché quando c'è informazione, comunicazione vera e rispetto, le denunce non ci sono
- una donna è pazza perché ha voglia di piangere dopo la nascita di suo figlio, anche atteso e desiderato e che nessuno ha tempo né spazio per ascoltare il suo pianto
- un neonato si vizia se sta tra le braccia della mamma
- in ospedale un'infermiera dire ad una donna: "lei non avrà latte con dei capezzoli così poco invitanti..."

vedere

- un'assistenza al parto che ignori le Linee Guida dell'Ostetricia basata su Prove di Efficacia
- pratiche ostetriche applicate di routine e senza che siano realmente necessarie
- una donna lasciata ad affrontare le contrazioni del travaglio da sola, stesa su un lettino
- le intense emozioni della nascita soffocate da un ambiente freddo, indifferente, frettoloso, poco intimo, giudicante
- mamma, papà e neonato separati in ambienti lontani, dopo nove mesi di stretto contatto

Non vorremmo che rimanessero vere le parole della poetessa Szyborska:

"Quando nasce un bambino il mondo non è mai pronto"

VORREMMO INVECE SENTIRE

che la nascita di un bambino è un bene comune e come tale va accolta e sostenuta realmente, non solo a parole e

che una donna ha diritto di viverla con operatori che le siedono accanto con pazienza, empatia e pieno rispetto delle sue scelte, della sua individualità, della sua cultura